

a cura di
ALESSANDRO
MERLO

La piazza Ghiberti di Pelago

Storia e forma di uno spazio urbano

R



R

La collana **Ricerche di architettura, restauro, paesaggio, design, città e territorio**, ha l'obiettivo di diffondere i risultati della ricerca in architettura, restauro, paesaggio, design, città e territorio, condotta a livello nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura ed al Consiglio editoriale della Firenze University Press. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, favorendone non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

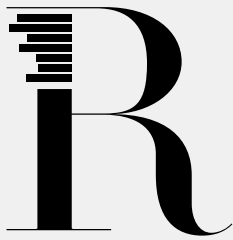
Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e la Firenze University Press promuovono e sostengono questa collana per offrire il loro contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research on architecture, restoration, landscape, design, the city and the territory series of scientific publications has the purpose of divulging the results of national and international research carried out on architecture, restoration, landscape, design, the city and the territory.

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture (DIDA) and to the Editorial Board of Firenze University Press. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence and the Firenze University Press promote and support this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R



Coordinatore | *Scientific coordinator*

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | *Editorial board*

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politécnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasić** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

a cura di
ALESSANDRO
MERLO

La piazza Ghiberti di Pelago

Storia e forma di uno spazio urbano





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

La ricerca è frutto della convenzione tra il Comune di Pelago e l'U.d.R. (rep. 2455/115, prot. 118144 III/13 del 15.09.2015; atto aggiuntivo rep. 2457/115, prot. 118152 III/13 del 15.09.2015), che prevede lo studio di piazza Ghiberti e delle aree adiacenti e, successivamente, la redazione di una proposta progettuale in grado di rendere nuovamente vitale questo comparto urbano.

in copertina

Piazza Ghiberti di Pelago, planimetria.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Gaia Lavoratti



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2016
ISBN 9788896080665

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



INDICE

Presentazione	6
Renzo Zucchini	
Prefazione	7
Andrea Zerbi	
Introduzione alla ricerca	9
Alessandro Merlo	
La piazza del pubblico mercato	
Materiali e documenti di storia urbana, secoli XVIII-XIX	11
Giuseppina Carla Romby, Margherita Cricchio	
Paesaggio naturale	23
Serena di Grazia	
Il rilievo integrato	29
Alessandro Merlo	
Parametri formali e dimensionali	35
Gaia Lavoratti	
Il progetto delle cisterne	41
Marco Corridori	
Il progetto della pavimentazione	49
Andrea Aliperta	
Geometrie sottese	55
Alessandro Merlo	
Analisi strutturale delle volte in muratura ipogee	65
Alberto Bove	
Il piano per la definizione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente nelle aree di interesse storico del 1983 ed il suo interesse attuale	73
Iacopo Zetti	
Valutazioni delle criticità legate alla conservazione finalizzate alla stesura di un piano-programma di conservazione e recupero della qualità urbana	79
Stefania Franceschi, Leonardo Germani	
Il linguaggio silente delle pietre in architettura marche lapidarie, simboli, stemmi e iscrizioni a Pelago	85
Cinzia Jelencovich	
Appendici	99
Regesto dei documenti d'archivio	101
Giuseppina Carla Romby, Margherita Cricchio	
Regesto dei simboli e delle epigrafi rinvenuti a Pelago	159
Cinzia Jelencovich	
Bibliografia	171

Parametri formali e dimensionali



Piazza Ghiberti copre una superficie complessiva di 1825 mq (superficie pavimentata 1958 mq)¹, di cui 136 coperti da logge e porticati, sviluppandosi per una lunghezza media di 60 metri e una larghezza massima di 32.

La piazza si articola su quote differenti, con uno sviluppo digradante secondo la direzione Nord-Est/Sud-Ovest, assecondando l'andamento del crinale sul quale si dispone. Tale peculiare collocazione contribuisce a generare forti pendenze, intervallate da inclinazioni più contenute e orizzontamenti in prossimità degli accessi degli edifici, rendendo la morfologia del piano di calpestio assai articolata.

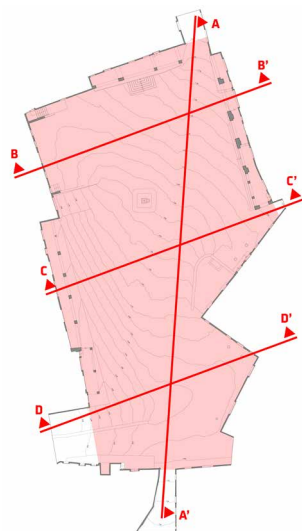
Provenendo da Nord e percorrendo la piazza in direzione Nord/Sud lungo la 'carreggiata' riservata al transito veicolare è possibile apprezzare un primo tratto in discesa — dall'imbocco di via Vittorio Emanuele III al muro a retta di fronte a Palazzo Marchionni —, a pendenza costante (10%), che si interrompe in prossimità del palazzo stesso, dove gli accessi affacciano su un'area pressoché pianeggiante. Proseguendo ulteriormente verso Sud, il piano stradale torna ad inclinarsi, ma con un declivio inferiore, per poi risalire verso il castello da via Roma (sezione A-A').

Se quanto appena detto testimonia un'accentuata pendenza della pavimentazione — finalizzata a coprire un dislivello complessivo, da Nord a Sud, di 4 metri —, è possibile apprezzare la vera complessità nello sviluppo altimetrico del suolo soltanto sezionando lo spazio urbano con una serie di piani verticali disposti in direzione Nord-Est/Sud-Ovest.

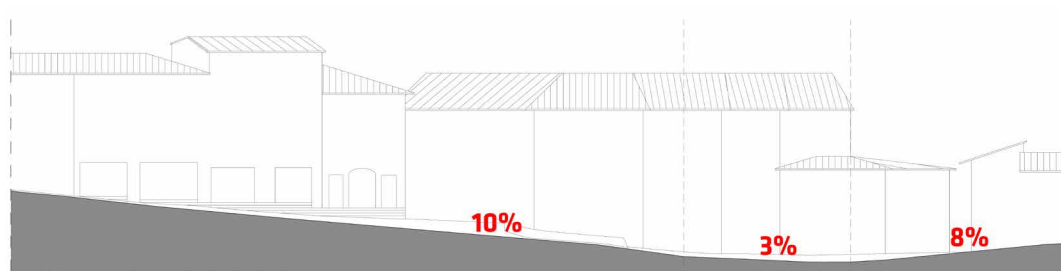
Le sezioni così effettuate mostrano infatti un andamento singolare ed eterogeneo del manto lastricato, che muta, da Nord a Sud, dando luogo essenzialmente a tre differenti conformazioni:

- a Nord, in prossimità dell'imbocco di via Vittorio Emanuele III, il piano stradale digrada con una pendenza del 7% da Est ad Ovest, per poi assestarsi su un'area pianeggiante in concomitanza delle scale che conducono al circolo ARCI e degli accessi agli edifici presenti sul fronte Sud-occidentale (sezione B-B');
- a Sud, in prossimità dell'imbocco di via Roma, il piano stradale assume un andamento opposto, mantenendo a Est un'area pianeggiante in adiacenza al Palazzo Marchionni, per poi digradare in

¹ La superficie di 1825 mq è stata misurata sul piano orizzontale della pianta ricavata dal rilievo integrato della piazza; la superficie pavimentata, al contrario, tiene conto del complesso sviluppo altimetrico della piazza stessa e, misurata sul modello generato dalla scansione laser dell'ambiente urbano, esprime l'effettiva porzione lastricata della piazza. I limiti della piazza considerati per tale misurazione sono quelli indicati in planimetria.



Delimitazione in pianta di piazza Ghiberti al fine del conteggio delle superfici
Sezione A-A'



modo sostanziale su via Vicinale del Molino, dove si raggiunge una pendenza del 18% (sezione D-D');

- nell'area intermedia la lieve discesa proveniente dal vicolo a Est digrada bruscamente, con una inclinazione del 20%, in corrispondenza delle cisterne ipogee, per poi raccordarsi a un piano orizzontale che dà accesso alle unità abitative del fronte Sud-occidentale della piazza (sezione C-C').

Ed è proprio quest'ultima configurazione a conferire un'identità peculiare alla piazza, denunciandone le principali problematiche connesse ai dislivelli e alle differenti quote di accesso degli edifici e, al contempo, sottolineandone il forte carattere legato alla presenza delle logge, eterogenee e discontinue proprio in ragione dell'orografia del terreno, e degli ambienti interrati delle cisterne.

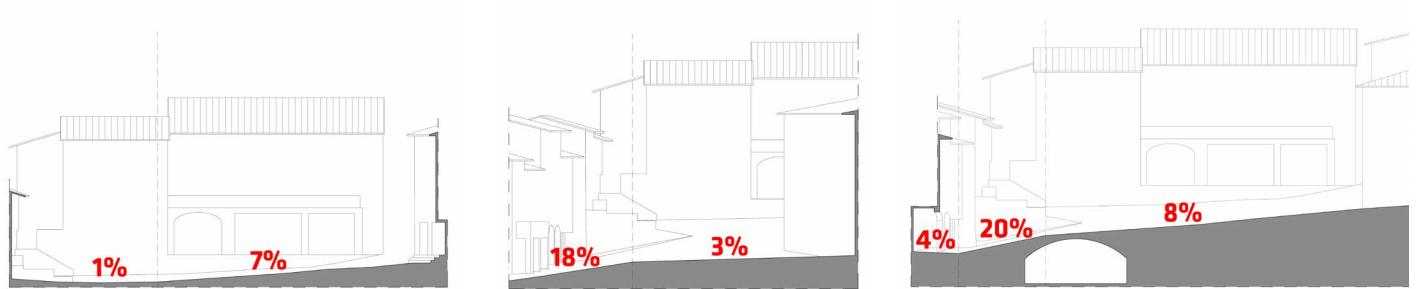
Sebbene oggi la presenza di questi ultimi sia segnalata unicamente dal singolare andamento del piano stradale, la loro realizzazione deve aver mutato non poco l'aspetto e la percezione della piazza.

Una testimonianza materiale del cambiamento può essere rintracciata nella stessa disposizione del materiale lapideo del manto lastricato. L'odierna pavimentazione conserva infatti le tracce dei numerosi interventi di modifica che si sono susseguiti negli anni, costituendo un'oggettiva fonte documentale delle trasformazioni accorse alla piazza.

L'attuale piano stradale risulta attraversato da una fascia di pavimentazione della larghezza di 3,50 metri, utilizzata per il transito veicolare, che percorre l'intera piazza da Nord-Ovest a Sud-Est, raccordando via Vittorio Emanuele III con via Roma.

Il selciato ad Est di tale fascia si dispone secondo differenti orientamenti, al fine di raccordare le diverse quote altimetriche e, al contempo, di generare i necessari displuvi per le acque piovane, dando luogo a due aree uniformi di fronte alla loggia della stecca Nord-orientale e in prossimità della zona pianeggiante di pertinenza di Palazzo Marchionni.

Più complessa risulta essere la situazione dell'area occidentale della piazza. Da una pavimentazione uniforme orientata Nord-Ovest/Sud-Est in adiacenza alla loggia settentrionale, infatti, si passa ad un'articolazione maggiore in prossimità della fontana, per giungere al lastricato di fronte alle logge Sud-occidentali, dove la marcata pendenza è ulteriormente sottolineata da una differente pezzatura della pavimentazione, realizzata in filari alternati di 20 e 30 cm. La presenza delle cisterne è denun-



ciata da un ulteriore taglio nella pavimentazione che, a Est, coincide verosimilmente con il perimetro esterno degli ambienti ipogei.

Numerosi, in tutta l'area, i rattoppi e i rimaneggiamenti di piccole porzioni di pavimentazione, localizzati principalmente in adiacenza a caditoie e tombini, a testimonianza dei numerosi interventi occorsi alla piazza negli anni e del passaggio, al di sotto del manto stradale, di differenti reti impiantistiche. Al di là delle moderne utenze private, infatti, il sottosuolo della piazza conserva verosimilmente tutta una serie di vie d'acqua, interrato in momenti differenti, alcune delle quali strettamente legate alle operazioni di regimentazione e controllo avvenute contestualmente alla costruzione delle cisterne ipogee (cfr. *Il progetto della pavimentazione*, p. 49). Se alcune importanti indicazioni in merito possono essere desunte da perizie e documenti d'archivio (cfr. *Allegati*, p. 99), le uniche tracce visibili in superficie del percorso sotterraneo di condotti e tubature sono desumibili dalla disposizione e dall'andamento dei compluvi e dei displuvi del lastricato in relazione alla distribuzione delle griglie di raccolta delle acque.

Se tale semplice indagine conoscitiva, associata alla verifica dei tracciati relativi al passaggio di tutte le utenze interrate, costituisce un piccolo ma importante tassello nella conoscenza dello stato di fatto dell'ambiente urbano in analisi, un efficace progetto di riqualificazione della piazza, che possa cogliere la vera natura del luogo, non può prescindere dal superamento di alcune problematiche legate alla complessità altimetrica e alla presenza di acqua in superficie e nel sottosuolo.

La particolare configurazione morfologica della piazza dà origine, infatti, a due ordini di criticità, che nel tempo hanno contribuito a rendere lo spazio pubblico più antico del paese un'area poco ambita in cui risiedere e svolgere attività commerciali.

In primo luogo la forte pendenza e il marcato dislivello da Nord a Sud, generando difficoltà di percorrenza ad una popolazione sempre più anziana, hanno di fatto contribuito alla graduale esclusione della piazza dai principali flussi pedonali e, di conseguenza, all'impoverimento delle connessioni socio-economiche in grado di garantire la sussistenza di attività capillari legate al terziario. Lo spostamento dei poli di attrazione più a Nord, all'interno del tessuto edilizio più recente, ha quindi favorito la traslazione degli esercizi commerciali lungo la viabilità di collegamento territoriale, provocando la chiusu-



**Pavimentazione
della piazza**
a copertura
delle cisterne ipogee

ra degli ultimi fondi rimasti. Tale condizione, che nel tempo ha iniziato a verificarsi anche lungo l'asse uscente di via Vittorio Emanuele III, non può essere ignorata, ma presa in esame con la necessaria consapevolezza che il recupero e la valorizzazione della piazza dovranno necessariamente passare attraverso la rifunzionalizzazione degli spazi esistenti.

In secondo luogo la conformazione della piazza — fortemente caratterizzata dalla presenza delle cisterne ipogee che, con la loro copertura a volta, generano un forte scoscendimento — è tale da generare in prossimità della stecca Sud-occidentale degli edifici con loggia un compluvio naturale che, nelle giornate piovose, convoglia ingenti quantità d'acqua, non sempre correttamente smaltite dal sistema di grate, caditoie e tombini, con conseguenti disagi per i lotti prospicienti, il cui piano di accesso si trova a quota nettamente inferiore rispetto alla stecca adiacente.

La piazza Ghiberti, attorno alla quale si è sviluppato il primitivo insediamento *extra moenia* del castello di Pelago, si è configurata attraverso i secoli, prima come *borgus* artigiano e, successivamente, come mercatale. Nel corso del XIX secolo e fino al secondo dopoguerra ha continuato ad essere il principale polo commerciale dell'abitato sul quale si sono attestate, sin dal XIV secolo, alcune architetture di pregio.

I contributi contenuti in questo volume documentano la piazza nei suoi aspetti salienti, in vista dell'auspicabile valorizzazione.

Attraverso il rilievo digitale è stata definita la corretta morfologia dei piani stradali e degli edifici che vi prospettano, oltre che attestato lo stato di conservazione dei manufatti. Un parallelo studio sulle fonti scritte (edite e di archivio) ed iconografiche ha consentito inoltre di identificare alcune tappe significative del processo di formazione e trasformazione della piazza.

Alessandro Merlo è dottore di ricerca e docente strutturato presso la Scuola di Architettura di Firenze dove, dal 2002, è stato incaricato dei corsi di "Rilievo Urbano e Ambientale", "Disegno dell'Architettura" e "Rilievo dell'Architettura". Dal 2014 è direttore del Corso di Perfezionamento post-laurea "Valorizzazione e gestione dei Beni Culturali" e dell'Unità di Ricerca DM_SHS (*Documentation and Management of Small Historical Settlements*). Dal 2012 fa parte, assieme al suo staff, del progetto di cooperazione internazionale *Proyecto La Blanca*, dove è responsabile del rilievo e della documentazione digitale dei siti maya di El Chilonché e La Blanca nel Péten Guatemalteco.

La sua attività di ricerca, che egli conduce a livello internazionale, è rivolta in particolare alla tutela e valorizzazione dei beni culturali, che egli affronta con gli strumenti e le modalità proprie del Disegno e del Rilievo, all'analisi dei processi storici di formazione e trasformazione del costruito, alla sperimentazione di sistemi integrati di rilevamento ed ai metodi di gestione/fruizione delle informazioni (ICT). È membro di società scientifiche, tra le quali l'UID, l'ISUF International ed il CISPOT, ed è nel comitato scientifico di numerose riviste nazionali ed internazionali. Con il DIDA ha già pubblicato: Merlo A., Butini R. (eds.) 2014, *La cartiera Bucci di Pietrabuona. Documentazione e valorizzazione* e Merlo A., Lavoratti G. (eds) 2014, *Pietrabuona. Strategie per la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti medievali*.

ISBN 978-88-9608-066-5



9 788896 080665

€ 22,00